

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta una parziale Associazione pel bimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
» a domicilio » 3 60

PROVINCIE del Regno » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

della Sera

E' aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio . . . It. L. 3. —

» a domicilio . . . » 3. 60

Per tutte le Provincie del Regno

franco di porto . . . » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via S. Lucia n. 528 I.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo Amministrazione del Giornale di Padova.

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Rivista Politica

La Corrispondenza di Pest che rileviamo dal *J. des Débats*, indicherebbe un passo assai deciso del Gabinetto di Vienna verso la soddisfazione delle esigenze dell'Ungheria. Incerti ancora sull'esattezza delle informazioni della *Bullier*, noi siamo ancora più incerti sull'efficacia che i progetti del governo austriaco potrebbero avere nella vertenza ungherese.

Stando a quelle informazioni, che noi riteniamo assai verosimili, atteso che conformi a quella politica d'altalena verso l'Ungheria che si potè notare dal 1859 in poi, e conformi d'altronde alle voci della stampa viennese sulle idee del sig. di Beust; si vede apertamente che a Vienna oggi si concederebbe anche il Ministero separato, e lo si concederebbe anche prima che sia regolata la questione degli affari comuni, poichè temesi che l'Ungheria domandi oggidì molto di più. A Vienna si crederebbe infatti possibile secondo la detta corrispondenza che la Dieta respinga le proposte del Comitato dei quindici ora accettate dal Governo e si penserebbe in tal caso di richiamarsene agli elettori.

L'Austria fa coll'Ungheria quello che ha fatto pur testè coll'Italia, concede perchè non può più rifiutare, offre con grettezza e diffidenza, quello che i suoi amici le chiedevano molto tempo addietro e l'offre soltanto adesso, quando le esigenze del paese sono grandemente cresciute. L'Austria s'affida a quegli stessi amici ora che hanno già perduto il credito e col credito il mezzo di prestarle valido appoggio.

Che ne avviene? Noi Veneti lo sappiamo egregiamente. Ne avviene che le concessioni non spontanee, intempestive e non sincere si hanno come prova di debolezza, come insidia, e non si accettano o si accettano per valersene contro il governo stesso che le dà.

Noi crediamo che l'attuale progetto governativo incontrerà adesso forte opposizione in Ungheria, abbenchè un anno addietro sarebbe stato accettato con entusiasmo. Incontrerà forse opposizione perchè dopo Sadowva l'idea che il centro dell'Austria debba omai cercarsi a Pest ha fatto molto cammino. E non crediamo punto che il governo troverà gran vantaggio ricorrendo a nuove elezioni. Dev'essere evidente pei Magiari, come pei Slavi il vantaggio che per lo sviluppo del loro paese deriverebbe dall'esser centro d'una grande monarchia. Se anco in un tal progetto vi dovesse essere alcun che di prematuro, non sarà certo coll'appello agli elettori che il governo potrà trionfarne.

Noi terremo fisso l'occhio a questa questione, perchè la conciliazione sincera dell'Austria con l'Ungheria sarebbe per noi il prodromo d'una levata di scudi dell'Austria medesima, per riacquistare in Europa il perduto prestigio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 12 novembre.

Questo turbine di divertimenti che si avvicendano senza riposo, questa vita agitata, inquieta, procellosa si avvicina al suo termine.

La serenata di iersera è riuscita più splendida di quello, che la stagione avanzata avrebbe lasciato sperare. La galleggiante, vagamente illuminata a palloncini tricolori, aggruppati in guisa di eleganti *bouquets*, spiccavasi alle sette dalla piazzetta, attornata da una straordinaria moltitudine di gondole, illuminate anch'esse a palloncini di tutte le forme e dei più svariati colori, e procedeva lentamente pel canal grande, dstando di tratto in tratto l'aure notturne a suoni e canti, che da molti anni non rallegravano più queste serene notti veneziane. Pareva

l'eco di una voce da lungo tempo perduta. Dopo l'ultima serenata, quanti lutti, quante speranze e quanti disinganni non s'erano avvicendati in questa povera Venezia! Le sue notti erano divenute tacite e deserte, le armonie delle sue romantiche serenate non avevano più destati i silenzi de' suoi cento palazzi. Ed ora che i lutti cessarono, ora che le speranze sono divenute realtà, Venezia si risvegliava al suono delle dimenticate armonie.

E' difficile riprodurre il quadro di quel tappeto luminoso, che ricopriva gran parte del canal grande, di quelle luci indistinte e confuse, che specchiandosi nell'acqua moltiplicavano il loro splendore di quei riverberi dei fuochi bengalici, che di tratto in tratto rivelavano le forme di quel marmoreo palazzo, che poi ricadeva nell'ombra. Un bisbiglio irrequieto, qualche scoppio di applausi, qualche entusiastico evviva al Re ed all'Italia, rompevano il silenzio della notte; poi, al ricominciare della musica, una quiete profonda tornava a dominare l'immensa folla.

Tutti i palazzi, che costeggiano il gran canale, erano illuminati internamente. Quella luce temperata, uniforme, che ne rischiarava i veroni, dava un certo che di trasparente e di animato a quei grandiosi edifizii.

I veneziani, già abituati a queste magiche apparizioni, ne provavano tutta l'ebbrezza. Immaginatevi quanto dovesse essere la meraviglia di uno straniero. Ma ad una finestra del Console di Prussia v'era uno straniero, le cui emozioni non somigliavano forse a quelle dei Veneziani. Il generale Moering in assisa austriaca (!) assisteva da quella finestra allo spettacolo. Egli, testimone oculare di queste memorande giornate, potrà dire a Sua Maestà austriaca, quanto fosse numerosa quella setta di faziosi, che durante il suo regime paterno turbavano così frequentemente la pubblica quiete.

Alla serenata successe lo splendido ballo della contessa Papadopoli. In quelle elegantissime sale, fra i vortici di quelle danze, aggiravasi viva e palpitante mezza la storia contemporanea. Tanti e tanti cospicui personaggi, che i veneziani non conoscevano che dai giornali, intervennero al brillante festino: i principi Umberto, Amedeo ed Eugenio di Carignano, la duchessa di Genova, i generali Menabrea, Medici ed Angelini, Rattazzi, Peruzzi, Cugia, ecc. ecc. V'era poi una gara di eleganza, di lusso e di buon gusto, tanta freschezza di gioventù, e tanto fiore di beltà, di cui appena troveresti un raffronto nelle fantastiche pagine di un romanzo.

Dalla sala da ballo scorgevasi la prospettiva del giardino, illuminato con buon gusto e con estrema semplicità. Parecchi leggerissimi palloncini appesi ai rami degli alberi rompevano l'uniformità della notte; e uno svelto ponte illuminato architettonicamente, fingeva di cavalcare una piccola valle nello sfondo del quadro. Di quando in quando un bengala colorato poneva in rilievo quei lentissimi movimenti di terreno. Quella luce temperata, quella calma notturna, quel silenzio facevano un singolare contrasto coi vortici e col turbinare delle danze. L'anima stanca

di quella ebbrezza si riposava nel quieto spettacolo del giardino: le larve create dal delirio del ballo si perdevano nel mistero di quelle ombre.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Opinione* ha i seguenti particolari sul trattato di commercio tra l'Italia e il Giappone:

Già è stato da noi annunziato che il trattato fra l'Italia ed il Giappone è stato firmato a Yeddo il 25 agosto ultimo scorso; ora poi crediamo sapere che le sue clausole sono quanto mai favorevoli agli interessi nazionali, il che fa onore ad un tempo all'abile negoziatore, signor cav. d'Armanjon, ed ai plenipotenziari giapponesi che mostrarono in questa circostanza il più lodevole spirito di conciliazione.

Se non siamo male informati, sarebbero sanzionati da questo nuovo accordo i seguenti vantaggi:

Reciproca facoltà di stabilire agenti diplomatici e consolari;

Apertura dei porti di Kanagawa, Nagasaki e Hakodadi alla navigazione e commercio degli Italiani;

Dritto agli Italiani di prendere in affitto e di comperare case e terreni in dette città;

Facoltà di addentrarsi per un raggio di 39 chilometri nei dintorni delle città stesse;

Libertà di culto e diritto di fabbricare templi e chiese;

Ampla giurisdizione dei consoli italiani sui loro protetti;

Facoltà agli Italiani di mettere in corso nel Giappone la propria moneta in equo ragguaglio colla moneta giapponese;

Libertà di esportare monete giapponesi, meno quelle di rame;

Norme umanissime sui pronti aiuti da darsi ai bastimenti naufragati ed ai loro equipaggi.

Insomma ci pare che questo trattato nulla lasci a desiderare e ad ogni modo consacra nell'articolo 19 l'ammissione in favore della nostra bandiera e dei nostri concittadini al trattamento della nazione più favorita.

Speriamo che il governo non tarderà a pubblicare il testo per soddisfare all'impazienza della nostra marina e del nostro commercio.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Verranno probabilmente arretrate parecchie modificazioni nella composizione della casa militare del Re. Dicesi che il generale Cialdini verrà nominato aiutante generale in luogo del generale Rossi. E fra gli ufficiali d'ordinanza verrebbero nominati molti ufficiali nativi della Venezia.

— Scrivono al *Pungolo* di Milano:

Un avviso a stampa invitava i Romani residenti in Firenze a riunirsi in un locale, che ora non ricordo, per affari concernenti la questione romana. Questo invito era firmato dai signori Cairoli, Saffi, Foscari, Taddei, Fabbri, a nome di Garibaldi presidente. — Io non so se questa riunione abbia avuto luogo, e in questo caso che cosa si abbia risolto di fare, ma quello che so è che, nei momenti attuali che sono supremi, il paese non si lascerà trascinare ad atti inconsulti che finirebbero col compromettere il governo in faccia alla Francia ed anche all'Europa che attende l'atto finale della Convenzione del settembre 1861, con molta fiducia e sicurezza.

Convien che gli atti inconsulti nascano a Roma dalla parte clericale. S'incammina a penetrare nei segreti intendimenti della Corte Romana. Essa sarebbe lieta se potesse giungere ad una seconda edizione delle giornate di Perugia. Trionfatrice o vinta, la Corte romana, avrebbe sempre bel giuoco in faccia alla diplomazia, e se dopo un tal fatto il Papa o richieda protezione straniera o si allontani da Roma, riuscirebbe sempre a mettere in un serio imbarazzo il governo italiano il quale deve a qualunque costo impedire qualsiasi attentato contro Roma, e che quindi non facendolo o mostrandosi inetto, potrebbe essere accusato di complicità coi rivoluzionari.

PALERMO. — Togliamo alla *Gazzetta di Messina* un brano di lettera famigliare in cui un egregio funzionario palermitano descrive il contegno del marchese di Rudini a vantaggio della sua patria in giorni tanto calamitosi per lei:

« Giacchè hai il *Corriere siciliano*, leggi la relazione del mio marchese Rudini (uomo senza pari in Italia a 25 anni circa) vedrai verità, e quasi tutte le idee mie. Questo giovane (tale è in confronto alla posizione) lotta con la rivoluzione dei maligni, lotta col petto, e poi col seno; concorre immensamente a vincerla; e nel giorno stesso in cui le truppe entrano, ei va, (passando dal suo palazzo che vede *distrutto*) diritto al *Municipio*, e là riprende la sua opera e dice le memorande parole, che avrai letto nella stampa di *Ciotti* (*I fatti di Palermo*) che ti mandai sotto fascina: e il padre muore; ed egli (esempio primo in Palermo) ne accompagna col paterno bastone in mano la salma, fra il popolo meravigliato e riverente, sino a S. Maria di Gesù, e sempre a piedi; e non ha poi ove abitare, e va in locanda; ed il cholera minaccia; ed egli, con la giovane moglie prossima a partorire, e con un bambino tenerissimo e lattante, non consente a partire perchè vuole scongiurare il male, arrestarlo: ed è poco! e non è ancora il gran momento per lui!... Quando il male già invade irrimediabilmente la città, ei lascia la locanda a mare, e va a collocarsi coi suoi al Palazzo municipale, ivi mutate abitudini, è il primo nelle ore mattutine a trovarsi al posto; niuno degli altri zelanti arriva che nol trovi già pronto; è opera sua, e di molti (se non tutti che al dovere lo secondano) se la città non avverte che ad un terzo, direi, il male che ha sofferto; e i provvedimenti e i soccorsi son tali che non vi è uomo (fra migliaia di maligni) che sa negarli... ed ei vede il cholera nelle sue stanze; attaccata la *nutrice* del suo bimbo, e così questo ad un tratto privato del latte; attacca il male e la nutrice è salva; ed è al suo posto!... e con la indifferenza di un uomo che nulla ha che lo aggravi, pensa un po' alle cose sue: ed esce o viene a congresso da me (il 23) vietando che io vada da lui; ed ha la calma che pochi hanno quando tutto è calma. — Dice il suolo superbò; se tra' suoi eroi, e ambiziosi o pomposi, ha un esempio come questo, di quelle virtù degli antichi, che ora sono ricordi storici e non fatti! Idio lo salvi! Ma s'ei morisse, qual vita lunga più gli resta di questa breve che egli ha percorsa? »

— Il *Giornale di Sicilia* reca:

Per accordi tra il R. Commissario e il Municipio, e dietro le pratiche necessarie con la Prefettura e col Demanio, si è già cominciata la demolizione delle logge dei monasteri, che toglievano tanta aria a varie strade principali e rendevano deformi. Oltre al vantaggio che trae la città da questo provvedimento, v'ha il vantaggio che ricava il largo numero di operai destinati alla sua esecuzione.

ROMA. — Leggesi nel *Diritto*:

Dicesi che il Papa abbia diretto segrete ammonizioni al Patriarca di Venezia ed ai vescovi delle altre provincie venete per le loro pastorali intorno al plebiscito. Affermasi pure che il vescovo di Mantova abbia risposto dichiarando non poter accettare alcun rimprovero per aver adempito al suo dovere di cittadino italiano. La Congregazione dei vescovi e regolari di Roma si mostra irrisolvibile di questi fatti. Pare quindi che la discordia sia entrata nel campo nemico.

— Il telegrafo ci segnalava una lettera di Gladstone diretta a smentire quel suo dialogo col santo Padre che in questi giorni fu riportato dai giornali della Penisola. Ecco:

« Al redattore del *Giornale di Roma*.
Rispettabilissimo Signore,

È stata pubblicata nel *Corriere italiano* una relazione così detta dell'abbeccamento che Sua

Santità si compiacque accordarceli li 22 del mese passato.

Mi spiace infinitamente che la bontà e concordanza straordinaria di Sua Santità, la quale la mosse a concedere la grazia di una udienza ad una persona così poco degna, sia stata l'occasione di siffatta narrativa.

Il redattore di cotesto foglio deve, senza alcun dubbio, aver sofferto un inganno.

Appena letto il racconto, ho mandato ad amici in Firenze ed a Londra la contraddizione la più esplicita.

Istruito poche ore fa che sia arrivato anche a Roma, ho preso la libertà di scrivere queste righe in apposito collo scopo di assicurare chiunque lo potrà aver letto che il racconto sia in ogni parte senza base di veruna sorta.

Li 9 novembre 1866.

Suo obbmo Servo.

W. GLADSTONE. »

— Telegrafano da Marsiglia il 10 novembre all'*Opinion nationale*:

« Le lettere di Roma del 7 dicono: che per reprimere il brigantaggio che persiste, il Governo pontificio ha ordinata la creazione di un corpo ausiliario di gendarmeria ed il reclutamento d'un altro corpo di riserva. Già 500 uomini sono stati arruolati nelle provincie di Marittima e di Velletri. Dei volontari arrivano di Francia e dal Belgio per rinforzare i Zuavi di cui si sta formando un nuovo battaglione. »

NAPOLI. — Il *Pungolo* reca:

Il principe Pignatelli che in seguito ai fatti luttuosi di Palermo erasi definitivamente stabilito in Napoli — erasi, dopo l'annuncio degli ultimi arresti avvenuti colà, che un ufficiale di piazza e due ispettori di pubblica sicurezza erano recati alla sua casa — fece sapere all'autorità politica ch'egli si metteva a sua intera disposizione.

Come però trovai attaccato di bronchite rimase temporariamente arrestato in casa sulla sua parola.

Sembra che tutti gli arresti di Palermo che tanto hanno meravigliata l'opinione pubblica, sieno fatti in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria militare.

Ci riserviamo quando avremo veduto il giudizio dei giornali dell'isola, di tornare su questo singolare avvenimento.

— Leggesi nell'istesso giornale:

Questa mane sono giunte in Napoli buon numero di guardie di finanza, già al servizio austriaco nel Veneto, per essere incorporate nelle compagnie dei nostri doganieri.

Ognuno d'essi aveva al berretto la coccarda tricolore, e contemplavano con meraviglia le bellezze del golfo, e il movimento della città che non ha riscontro in nessuna delle altre d'Italia.

— Le operazioni di leva procedono in tutta la provincia con un risultato soddisfacente.

Il numero dei renitenti è minore degli anni precedenti.

Il *Giornale di Napoli* reca:

Scrivono da Catanzaro che il generale Fumel ha ripristinato le sue buone intelligenze colle autorità politiche di quei luoghi e seguita gagliardamente nella repressione del brigantaggio. Le popolazioni, e specialmente i possidenti di beni rurali, accolsero con gioia questa lieta notizia che promette un periodo di quiete duratura.

BARI. — Leggiamo nel *Corriere di Puglia*:

Abbiamo parlato nei passati numeri della perlustrazione generale ordinata dal Prefetto lungo i confini di questa provincia colla Basilicata per la distruzione di alcuni malviventi che accennavano a scimmiettare le vicende del cessato brigantaggio.

Il provvedimento preso a tempo ha conseguito nel modo il più soddisfacente lo scopo, e perciò i Carabinieri e i soldati che componevano la colonna mobile sono ritornati alle rispettive stazioni, o sedi del proprio Comando.

Il Prefetto la scioglieva mediante un dispaccio ricco di elogi.

— A proposito della festa nazionale per la liberazione della Venezia scrivono da *Spinazzola*, (terra di Bari) allo stesso *Giornale*:

Ho a darvi una buona nuova, quella della festa fatta dalla Società operaria di qui la sera di domenica ultima.

Veramente questa Società è benemerita del paese, e bisogna pure dirlo, è dessa sola che tiene acceso il sacro fuoco d'italianità qui da noi. Io che durante tutta la giornata aveva visto il paese essere per lo meno indifferente al grande avvenimento, e la sera starsi an-

cora più al buio del solito, ebbi da meravigliare, allorchè verso le otto p. m. condotto nel locale della Società mi vidi in mezzo ad una numerosa schiera di operai.

Sapete come la nostra Società festeggiò quel giorno? sorteggiando dalla classe degli orfani poveri del paese, cinque di essi, e dando loro un vestito intero, scarpe e camicia. Non vi pare questa una buona azione?

Non comiche dimostrazioni di sacrestia, ma atti di beneficenza. Ecco come la Società operaria di Spinazzola festeggia i giorni della patria. Essa non sa altra maniera, se non la carità cittadina. E sapete il prezzo di quei vestiti da chi fu pagato? da tutti i soci per sottoscrizioni volontarie.

La festa non poteva riuscire più bella ed animata. I soci vi erano tutti. Fecero a gara ad intervenire gli Ufficiali della guarnigione, Lancieri Vittorio Emanuele. Uno di essi mi disse con franchezza: Senta, non credeva di trovare questo bene a Spinazzola.

L'adunanza si sciolse fra le grida di Viva Venezia, Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi, e là per là fu mandato a nome della Società un saluto ai fratelli di Venezia, concepito così « Podestà Venezia, Società operaria di Spinazzola (Terra di Bari) festeggiando « ritorno fratelli Veneti nell'Italiana famiglia, manda loro saluto di affetto. »

Ecco come si compiva la festa del 4 novembre degli Operai di Spinazzola. Dite s'io non avessi ragione a dirvi ch'era proprio contento di dovervi dare una buona nuova?

CATANIA. — Nel *Giornale di Catania* si legge:

Siamo lieti di annunziare che la soppressione delle corporazioni religiose si è di già compiuta col massimo ordine e tranquillità. Non si vede per le strade una tonaca di frate, e la legge è stata scrupolosamente eseguita.

Le nomine a reggenti dei conventi in persona di cittadini onorandi si hanno meritato il plauso generale.

Niuna opposizione si è fatta all'attuazione di cotanto provvida legge. E noi, nell'ammirare le savie ed oculatissime misure prese dal capo della nostra provincia non possiamo non encomiare il buon senso pratico dei monaci, che oramai convinti non potersi più arrestare il corso del civile progresso dei popoli, si sono mostrati obbedienti ad una legge che, per quanto a lungo desiata, non è però meno santa e provvidenziale.

BOLOGNA. — Il *Corriere dell'Emilia* scrive:

Sappiamo che alcuni distinti cittadini della nostra città hanno presa la lodevole iniziativa d'invviare un certo numero dei nostri artigiani nell'epoca della grande esposizione universale a Parigi, che si terrà nel prossimo anno 1867.

Se non siamo male informati, gli'iniziatori per ora assumerebbero l'incarico di raccogliere i fondi all'uopo mediante azioni di lire 20 e si adopererebbero per ottenere un sussidio dalla provincia, dal municipio e dalla Camera di commercio. Più tardi poi, dietro convocazione dell'assemblea degli azionisti, che forse avrà luogo in gennaio 1867, si nominerebbe un comitato definitivo, che diriga il commendevole progetto.

TRIESTE. — Leggesi nel *Diaroletto*:

In seguito ai disordini avvenuti ieri e provocati specialmente da braccianti del territorio, furono fatti circa 200 arresti. La città venne perlustrata ieri con forti pattuglie militari dalle 6 alle 9 di sera. Questa mattina furono colti in flagrante presso la Posta varii mandriani che bastonavano dei facchini friulani. I capi di questo tafferuglio sono tutti negli arresti. La città è oggi perfettamente tranquilla.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono all'*Opinione*:

Tutta Parigi si occupa in questo momento dell'arresto fatto ieri di 42 giovani che si riunivano in un caffè dove leggevano dei passi dei *Chatiments* di Vittor Hugo e la lettera di Felice Pyat nel momento in cui furono arrestati. Fra essi si trovava .o, dicesi, undici operai. I 42 arrestati furono condotti in carcere fra una doppia fila di soldati e coi ferri alle mani. Tutto il quartiere ne era costernato. Sono accusati di società segreta . . .

Richiamo la vostra attenzione sopra un *Comunicato* inviato dal Governo all'*Opinion nationale* e relativo ai torbidi di Viterbo che, il Governo stesso nega interamente. Riguardo alle disposizioni morali della Corte di Roma

delle quali vi ho parlato recentemente, vi farò osservare che oggi il corrispondente del *Moniteur* parla della prossima ripresa della missione Vegezzi . . .

Rispetto all'arresto dei 42 giovani scrive il *Nouvelliste de Rouen*:

Molto si parla al Palazzo di Giustizia, di questi arresti sui quali nessuno può fornire informazioni certe. In seguito a perquisizioni la polizia operò l'arresto di 41 individui che furono trasferiti al deposito della prefettura.

Una parte di queste persone fu arrestata in un caffè del quartiere latino ed appartiene alla gioventù delle scuole. Carte, libri, opuscoli, sarebbero stati sequestrati al loro domicilio. Quasi tutti quelli che sono arrestati facevano parte, a quanto assicurano, dell'antica loggia massonica *L'Avvenire*.

Questi arresti emanerebbero da ordini direttamente dati dal prefetto di polizia e si conetterebbero ad un'imputazione di natura politica. Questa misura fu prontamente eseguita. Fin da ieri gli uffici della prefettura e quello del procuratore imper. sono assediati da parenti, amici, che vanno ad informarsi sulla sorte di quelli che gl'interessano. L'informazione è affidata al giudice d'istruzione De Gonet.

RUSSIA. — *L'Invalido Russo* porta il proclama dell'imperatore Alessandro col quale sono chiamati sotto le armi i coscritti di tutto l'impero, comprese anche le provincie che non erano prima soggette alla coscrizione.

In forza di questo proclama i governi già polacchi, che hanno una popolazione di 12 milioni di abitanti, daranno circa 60 mila coscritti.

I governi di Arcangelo, Sawropol e Vologda che contano 1,500,000 abitanti ne daranno 7,500.

Le altre parti dell'impero, compresa la Finlandia, la Siberia, il Caucaso che hanno circa 55 milioni di abitanti e che dovranno dare 4 coscritti per ogni mille uomini, daranno 275 mila reclute.

Il regno di Polonia, che ha 5 milioni di abitanti, fornisce in novembre il suo contingente di 16 mila soldati.

Difficilmente 53 mila uomini per i vuoti che si constataano «l tempo di ogni nuova leva, l'esercito russo avrà così un rinforzo di 300 mila reclute.

TRIPOLI. — Leggesi nel *Moniteur*:

Mahmoud pascià, governatore di Tripoli, ha data una nuova prova del suo desiderio di far progredire sulla via della civiltà le popolazioni poste sotto i suoi ordini mettendoli in grado di conoscere facilmente i continui progressi.

A questo scopo egli ha fondato un giornale settimanale di una perfetta esecuzione tipografica, il quale darà in lingua turca ed araba le notizie estere, gli atti del governo, le notizie commerciali ecc. ed avrà un'appendice di poesie e di dati scientifici.

SASSONIA. — Il *Giornale di Dresda* pubblica il testo del seguente proclama del Re di Sassonia al suo popolo.

Ai miei Sassoni,

Dopo una lunga e penosa separazione, dopo gravi avvenimenti ritorno in mezzo a voi. Conosco ciò che avete sofferto e sopportato, e l'ho sentito con voi profondamente nel cuore, ma so pure con qual ferma fedeltà siete stati devoti, in tutte le prove; al vostro principe indigeno.

Questo pensiero è stato, dopo la fiducia in Dio, il mio maggiore conforto nelle ore di dolore che i decreti impenetrabili della Provvidenza ha impartite a me e a voi. Esso mi dà nuovo coraggio per ricominciare l'arduo mio compito quotidiano.

Coll'antico amore, divenuto ancor più intimo, se ciò fosse possibile, per le numerose testimonianze di devozione che ho ricevute, consacrerò i giorni che da Dio mi verranno concessi, a sanare le piaghe del paese, a promuovere la sua prosperità, a mantenere il diritto e la giustizia, a sviluppare con riflessione le nostre istituzioni politiche. Io faccio perciò assegnamento sull'appoggio dei rappresentanti del paese, dinanzi ai quali mi presenterò colla solita fiducia e franchezza.

Con la fedeltà con cui ho sostenuta l'antica Confederazione, sosterrò anche la nuova unione nella quale ora sono entrato, e farò tutto ciò che dipenderà dalle mie forze per renderla più utile che sarà possibile, così alla nostra patria immediata come alla Germania.

Possa l'Onnipotente benedire i nostri comuni sforzi e la Sassonia, rimanere come per lo addietro un paese di pace, d'ordine,

d'attività, di coltura intellettuale di moralità e di timor di Dio.

Troplitz, 26 ottobre 1866.

Giovanni.

AUSTRIA. — Scrivono alla *Neue Freie Presse*:

Finora si parlò soltanto di una inquisizione contro generali che appartenevano all'esercito del Nord, e io credo per incidenza potervi affermare che questa inquisizione non è punto finita colla giubilazione di Benedek e del suo capo di Stato Maggiore. Anzi il numero dei generali dell'esercito del Nord, messi sotto processo s'è in questi ultimi tempi accresciuto, giacchè il generale brigadiere Appiano venne testè chiamato da Klagenfurt a Vienna per giustificarsi della sua condotta a Königgrätz. Ma ciò che pochi sanno, si è che anche un generale del vittorioso esercito del Sud trova sotto rigorosa inquisizione. Egli è il generale maggiore Scudier, accusato di aver abbandonato il posto che gli era stato assegnato presso Zerbara, come brigata di riserva. Il Consiglio di guerra che pronunciò su questo fatto fu assai mite; ma la sua sentenza venne annullata, e Scudier è posto ora sotto un secondo Consiglio di cui non si conoscono ancora le deliberazioni.

— Togliamo dal *Débat*:

Una corrispondenza da Vienna indirizzata all'agenzia Bullier, fa menzione delle voci che corrono in Ungheria e che sembrano avere una certa consistenza. L'imperatore, dicesi, sarebbe deciso di nominare prima dell'apertura della Dieta, un ministero responsabile che deporrebbe sul tavolo della Camera, quale proposta reale, il progetto elaborato dal Comitato dei 15. — Questa determinazione dovuta a quanto si crede all'influenza del signor Di Beust, sarebbe il segnale di una adesione completa da parte del gabinetto di Vienna alla politica del partito Deak, ed è naturalmente fra gli individui di questo partito che si trarrebbero i membri del gabinetto.

A Pest si giunge persino ad indicare quali sarebbero i futuri ministri. Il barone Sennyei avrebbe il portafoglio dell'interno, ed il conte Giulio Andrássy la presidenza del Consiglio; il conte Mayláth rappresenterebbe il governo ungherese presso l'imperatore a Vienna; il barone Entos (Etvos?) avrebbe l'istruzione pubblica, ed il signor Zonyay la finanze. Il ministero così costituito adotterebbe il progetto dei 15 e farebbe della sua accettazione per parte della Dieta una questione di gabinetto.

Nel caso che il progetto venisse respinto si scioglierebbe la Dieta e si farebbe appello agli elettori. Tali sono le voci che circolano e di cui il corrispondente dell'agenzia Bullier si fa eco, sotto riserva qualunque esse sieno abbastanza accreditate nei circoli politici di Pest.

TURCHIA. — I due inviati montenegrini che erano a Costantinopoli incaricati di ristabilire le buone relazioni fra il Montenegro e la Porta, sono partiti da quella città il 30 ottobre per recarsi a render conto al principe Nicola del risultato pienamente soddisfacente della loro missione. Prima della loro partenza quei due inviati sono stati ricevuti dal Sultano che li ha accolti nel modo più benevolo. S. M. rivolgendosi ad uno di essi gli manifestò la sua soddisfazione di vedere regolate per mezzo di un accordo definitivo le relazioni fra la Turchia e il Montenegro, e lo ha incaricato di dare al principe Nicola l'assicurazione che il suo più vivo desiderio era che il Montenegro fosse prospero e felice.

Il Sultano ha aggiunto: Se il principe ha delle lagnanze da fare contro le Autorità ottomane, si rivolga direttamente a me, inviandomi una persona di fiducia, e prometto di dargli soddisfazione. Appena ho saputo che il principe desiderava un battello a vapore gli ho offerto con gran piacere uno dei miei yacht. So che il Montenegro difetta di denaro per istabilire delle scuole; dite al principe che verrà in suo aiuto quando lo voglia, così per ciò come per tutto il rimanente.

I due inviati montenegrini sono partiti sulla nave offerta dal Sultano al principe Nicola.

CANDIA. — Scrivono al *Moniteur*:

« Ecco la narrazione dei fatti qui avvenuti dal 21 fino ad oggi. Mustafà pascià, continuando la sua marcia verso Sphakia, ha incontrato il 24 tutte le forze degli insorti che occupavano formidabili posizioni tra Vrissa e Vafè da una parte e dall'altra verso Apocorona e Prosnero.

« Le truppe vennero divise in due colonne, una composta di quattro battaglioni turchi e d'un reggimento di *redifs* albanesi, si è recata al passo di corsa da Varnos a Vrissa

sotto il comando di Mustafà pascià; questa colonna ha preso d'assalto Vafè, mettendo fuori di combattimento 500 insorti e prendendo loro 600 prigionieri, fra i quali due ufficiali elleni. Le perdite dei turchi in questo affare, mercè la prontezza ed il vigore dell'assalto, furono poco considerevoli; ebbero venti soldati uccisi ed una cinquantina di feriti.

« L'altra colonna, composta di truppe egiziane e comandata da Ismail bescià occupò dopo vivo e sanguinoso combattimento Prosnero. Anche là gli insorti furono interamente disfatti dopo aver subito gravi perdite ed aver lasciato molti prigionieri nelle mani degli egiziani, i quali però pagarono cara questa vittoria.

« Da quel momento Mustafà bescià non ha più trovato seria resistenza; il 25 si è impadronito di tutto il distretto d'Apocorona e il 26 giungeva dinanzi a Sphakia. Le popolazioni giungevano da ogni parte a chiedere il suo perdono, ed anche il distretto di Sphakia venne occupato e furono fatti prigionieri tutti gli insorti che non avevano deposte le armi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 17 ottobre, precedentemente dalla relazione del ministro delle finanze, e col quale è approvata la tabella di modificazione nella circoscrizione delle direzioni delle tasse e del demanio, che va unita al decreto medesimo.

Dal ruolo organico del personale delle direzioni delle tasse e del demanio annesso al reale decreto 14 agosto 1864, sono eliminati i seguenti: n. 2 posti di direttore di 1. classe; n. 2 posti di direttore di 2. classe; n. 6 posti di direttore di 3. classe.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 20 ottobre, con il quale sono dichiarate provinciali undici strade della provincia di Cremona, il cui elenco è annesso al decreto.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, con il quale è autorizzata la cessione di metri quadrati 297 di scarpata della strada nazionale del Sempione vicino a Baveno, ed in contiguità della villa Henfrey, a favore di Mattia Demaris, quale rappresentante dell'ingegnere Henfrey, pel prezzo di lire 297 (duecentonovantasette) ed alle condizioni proposte dal genio civile col suo rapporto del 20 giugno 1866, n. 934, che vidimato dal ministro delle finanze, sarà inserito per originale nel contratto a stipularsi.

4. Disposizioni concernenti un'ufficiale superiore dell'esercito, ed uno scrivano di 2.ª classe nel corpo d'intendenza militare.

COSE CITTADINE

E PROVINCIALI

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

della R. Città di Padova.

Padova, 14 nov. 1866.

S. M. il nostro amatissimo Re arriverà a Padova, Venerdì 16 alle ore 4 pomeridiane.

Tutte le carrozze delle Rappresentanze ufficiali, ecclesiastiche e dei cittadini si troveranno per quell'ora ad attenderlo nelle località seguenti:

1. Le carrozze delle Autorità Regie ed ecclesiastiche, delle Rappresentanze delle Società e dei Corpi morali cittadini esciranno per la barriera « Codalunga » e si porteranno a prender piazza nell'ultimo cortile a levante della Stazione.

2. Le carrozze delle Deputazioni Municipali e Comunali delle Provincie esciranno dalla barriera suddetta per collocarsi in fila parallela nel piazzale di fronte alla Stazione.

3. Le carrozze dei cittadini esciranno da porta Savonarola e per la strada di circonvallazione si porteranno allo sbocco della via che mette nella principale di Codalunga presso la colonna della Vittoria.

Lungo la linea, dalla barriera Codalunga alla stazione, le Guardie Nazionali e le R.R. truppe faranno spalliera al Corteo del Re.

Il piazzale esterno della stazione sarà im-

pedito ai pedoni dovendo servire ad uso esclusivo delle carrozze.

I cittadini avranno accesso ed uscita dalla stazione pel cancello di ponente che si apre sull'incrocio della strada ferrata colla postale.

Ricevimento ed ingresso del Re.

Saranno alla stazione a ricevere il Re il Commissario Regio, il Podestà e gli Assessori del Municipio di Padova ed i Capi delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Il corteo verrà aperto dalle staffette Municipali. Indi seguiranno:

1. La carrozza del Podestà,
2. » degli Assessori.
3. » del Re.
4. » del Commissario Regio e della Deputaz. Prov.
5. » del seguito reale.
6. » di Mons. Ill. Rev. Vescovo.
7. » delle Autorità Regie, Civili, militari, Ecclesiastiche e delle Società Cittadine.
3. » dei Municipii e delle Deputaz. Comunali delle Provincie.

Arrivate le ultime carrozze del corteo alla colonna della Vittoria succederanno quelle dei Cittadini.

Itinerario.

Via Codalunga — Carmine — Ponte Molino — Via Maggiore — Piazza dei Signori — Volto delle Debite — Piazza delle Erbe — Via S. Lorenzo — S. Carlo — S. Francesco e Zittelle.

Entra la carrozza reale e quelle del seguito in casa Treves, tutte le altre si porteranno per la Via Ospedale, Strada di circonvallazione dalla fabbrica Marcon a Porta Pontecorvo, Strada di circonvallazione da Porta Pontecorvo fino alla svolta di Santa Giustina al corso in Prato della Valle.

In tutte le contrade suddette è proibito il passaggio a qualunque ruotabile non appartenente al cor cor dalle ore 4 sino al termine dell'ingresso reale.

Programma delle Feste

Venerdì: Illuminazione generale della città ed architettonica del Salone e della Loggia Amulea — Corso in Prato della Valle dalle 6 alle 8 pm. — Opera al Teatro Nuovo — Gran Veglione mascherato al Teatro Concordi — Cavalcata mascherata al Teatro Sociale coll'ingresso libero e gratuito per chiunque.

Nel Sabato successivo dalle ore 8 alle 10 antimeridiane visita agli Stabilimenti pubblici.

Dalle 10 alle 11 solenne ricevimento delle Deputazioni municipali e comunali della provincia, delle Autorità regie e delle Rappresentanze delle Società cittadine nella gran Sala della Ragione; dalle 11 alle 12 visita del Palazzo Municipale, dalle 12 alle 1 in Prato della Valle corso delle carrozze che dovranno far scorta al Re nella sua partenza.

Per assistere alla presentazione delle Deputazioni nella Sala della Ragione saranno aperte al pubblico tre scale, cioè due verso la Piazza delle Erbe e la terza verso la Piazza delle Erbe all'angolo delle Debite dalle ore 9 alle 10 antimeridiane.

La quarta scala sarà riservata per le Deputazioni e per quelli che fossero forniti di apposito biglietto.

Partenza del Re

Ore 1 1/2 pomeridiane.

Per quell'ora tutte le carrozze delle Rappresentanze sopra indicate e dei cittadini movendo dal Prato della Valle per la Via di Santa Giustina e della strada di circonvallazione di Pontecorvo, dell'Ospedale, si porranno ad attendere S. M. in Via delle Zittelle al Palazzo Treves per fargli accompagnamento fino alla stazione.

Tutte le campane della città saluteranno l'ingresso e la partenza del Re.

Padova, 12 novembre 1866.

In relazione all'avviso portato nel giornale di Padova N. 59 riunitasi la commissione del premio patriottico, in seguito alla esplicita dichiarazione contenuta nel N. 67 del giornale predetto, di Michieli Andrea, Musner Luigi, Marsilio Pietro, Marcon Natale, Giacometti Antonio e Mariano padre e figlio, Santinello Luigi e Rossi Antonio, i quali con atto di generoso patriottismo, vollero seco loro partecipare del premio suddetto il benemerito Giovanni Magna, l'importo della complessiva somma di it. lire 7719,49 venne ripartito come segue:

1. Michieli Andrea . . .	L. 2000 00
2. Rossi Antonio . . .	« 1100 00
3. Magna Giovanni . . .	« 1000 00
4. Marsilio Pietro . . .	« 1000 00
5. Musner Luigi . . .	« 700 00
6. Giacometti Antonio . . .	« 600 00
7. Marcon Natale . . .	« 500 00
8. Santinello Luigi . . .	« 419 49
9. Giacometti Mariano . . .	« 400 00

It. L. 7719 00

Venne quindi consegnato ai condividenti il relativo mandato di pagamento col quale potranno rivolgersi al sign. Gaetano Mauro per incassare la somma che a ciascuno di loro è dovuta.

La Commissione.

F. Coletti. — A. Tolomei. — A. Emo Capodilista. — G. Brillo. — A. Barbò-Soncin. — Z. Leonarduzzi. — G. Toffolati

Il circolo politico popolare tenne iersera l'annunziata riunione in cui l'egregio avvocato Pavaron lesse la relazione fatta a nome del Comitato per le elezioni politiche, relazione commendevole per lo spirito e per la forma che ci spiace di non poter pubblicare oggi stesso dacchè gentilmente la ci venne concessa.

È lecito lamentare che pochi relativamente alla gravità dell'argomento fossero gli intervenuti, quasi che l'influenza del Circolo non fosse da calcolarsi per nulla nelle prossime elezioni, od almeno esistesse altra associazione elettorale più ricca d'aderenti ed appoggiata a principi più conformi ai veri interessi del paese.

ebbe luogo ampia discussione del programma, e s'inizio altresì quella sui 12 nomi proposti alla scelta del Circolo. La discussione procedette con ammirabile calma e serietà, e noi ci lusinghiamo ch'essa continui allo stesso modo poco questa sera per poter dire coll'eloquenza dei fatti, che liberalismo e moderazione, dottrina e buon senso dannosi fra noi la mano per renderci degni del più ampio uso della libertà costituzionale.

Teatri. — Al Nuovo la Traviata.

— Al *Sociale* nuovo trattenimento che darà la veneta Compagnia dei fratelli Chiarini. — 1. Il sogno d'oro — 2. Doppio Trapeso — 3. Danza Aerobatica — 4. Passo adue serio — 5. Darà termine con la nuova Pantomima il *Diavolo Verde*.

VAULTATA

Il *Corriere di S. Francisco* narra il seguente episodio della guerra combattuta attualmente nel Messico:

Nella notte dell'11 al 12 settembre Corona si era avanzato alla piazza. L'avanguardia del posto di Palos Prietos si componeva da una trentina di messicani comandati da un ufficiale, il quale avea trovato modo di mantenere intelligenze coi dissidenti; sette od ottocento dei quali, comandati dai colonnelli Grenados e Martinez, si avanzarono col favor della notte, ed il posto avanzato fu loro abbandonato dall'ufficiale e dai suoi soldati che passarono tutti all'inimico.

Allora i dissidenti si slanciarono tutti contro lo palizzata al grido: *vittoria!*

Questi gridi svegliarono il posto, forte di 150 uomini francesi e messicani sotto gli ordini del capitano Delatque; ma, prima che si avesse tempo di riconoscersi, i liberati si erano già impadroniti del magazzino e di un pezzo d'artiglieria.

Palos Prietos dista due miglia dalla piazza.

Il capitano Delatque comprendendo l'importanza di tener il posto si tanto che gli arrivassero rinforzi dalla città, dimandò dei volontari per riprendere il cannone che era stato preso. Fu allora che si presentò il luogotenente Marie del 62 di linea, con quaranta uomini; questi si gettarono alla baionetta contro il nemico e ripresero una prima volta il pezzo; ma sotto un fuoco micidiale dovettero ritirarsi e perderlo.

Però bisognava riprendere il cannone se non si voleva perir massacrati. Marie avea perduto 15 uomini; coi 25 che gli rimanevano egli si avventò nel mezzo dei messicani, e questa volta con tale precipizio, che egli arrivò al cannone, lo riprese, lo rivolse contro il nemico, e riuscì mediante un fuoco ben mirato a respingere gli attacchi successivi.

In questo momento arrivarono a passo di carica due compagnie condotte dal comandante

Robert e si aprivano il passaggio alla baionetta fra le masse del nemico, mentre che 50 cacciatori d'Africa, gettatisi sui 500 cavalieri di Corona, dopo quattro cariche li mettevano in fuga con poca perdita dei loro. Arrivarono pure i cazadores con altri rinforzi.

Il combattimento durò nullameno sino alle 9 del mattino, avendo i primi assalitori avuto un rinforzo dalle altre truppe di Corona. Ma alle nove i liberali cominciarono a piegare, alle dieci essi erano in piena rotta, e non si senti più che qualche raro colpo di fucile a lunghi intervalli.

I liberali si sono battuti con un accanimento superiore a tutte le altre volte; lasciarono 300 morti sul terreno, senza contare i feriti che poterono allontanarsi.

Matrimonio ecclesiastico. — Il *Popolo Italiano* di Genova dell'8 corrente scrive che, nella parrocchia di Metti, Comune del Pellegriano parnese, un Cordano Luigi ha recentemente respinto alla propria famiglia la giovane Franchi Maria Luigia, dopo averla sposata solamente colle regole del diritto canonico e tenuta presso di se per oltre quattro mesi. Il Cordano si accinge ora a sposare altra donna, che prima amareggiava nel Comune di Merfasso.

Tali fatti che compromettono gravemente la tranquillità delle famiglie non potrebbero avvenire quando la celebrazione civile del matrimonio precedesse l'ecclesiastica.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

VENEZIA 13. — I Triestini e gli istriani ospitati in questi giorni in Venezia offesero Lire 2000 a beneficio dei poveri e Lire 1000 pel Monumento Manin.

PARIGI 13. — L'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale sono partiti per Compiègne.

BRUXELLES 13. — All'apertura della Camera il discorso reale annunzia che le relazioni colle potenze estere sono eccellenti. Dice che in mezzo ai gravi avvenimenti che turbarono gran parte d'Europa il Belgio rimase calmo e fiducioso nei limiti di una stretta neutralità che esso manterrà anche nell'avvenire sinceramente e lealmente come pel passato, (applausi) soggiunge che il tiro nazionale fornì alla milizia belga occasione di fraternizzare colle milizie dei paesi vicini, spera che il Belgio occuperà un posto onorevole nel concorso universale che aprirsi fra breve da una grande potenza; termina esprimendo la fiducia che tutti i Belgi trovinsi uniti nell'amore del proprio paese e delle sue istituzioni.

FIRENZE. — Leggesi nella *Nazione*: Pare certo che il parlamento non riunirsi che dopo l'11 dicembre.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 12.
OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 16. — (Agenzia Stefani.)

	14 nov.	15 nov.
Fondi Francesi 3 0/0	69 25	69 22
Id. Id. fine mese	—	97 50
Id. 4 1/2 0/0	97 20	—
Consolidati Inglesi	88 1/2	88 5/8
Id. fine novembre	—	55 60
Consolid. Ital 3 0/0 in cont.	55 85	55 35
Id. Id. fine mese	55 75	—
Id. Id. 15 novembre	6 22	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	622
Id. Id. italiano	337
Id. Id. spagnolo	75
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	406
Id. Id. Lomb.-venete	400
Id. Id. austriache	60
Id. Id. romane	126
Obbl. Id.	125
Id. della ferrovia di Savona	—

Ultimi Dispacci

VENEZIA 14. — Il Re è partito stamane per Udine, i Principi rimasero a Venezia; raggiungeranno il Re a Vicenza.

FIRENZE 14. — PARIGI 14. — Gli ammiragli Rigoult e Charner furono invitati a prendere parte ai lavori della commissione per l'organizzazione militare delle quistioni che riferiscono al reclutamento delle truppe di mare.

BERLINO 14. — La *Gazzetta del Nord* dichiara che il viaggio del Principe reale a Pietroburgo non ha nessuno scopo politico; l'idea di stringere un'alleanza in vista di avvenimenti eventuali non è conforme alla politica prussiana.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amn.

A PAGAMENTO

AVVISO

Il sottoscritto previene che il suo negozio è fornito di spalline da ufficiale, tutto argento da bollo governativo, e di vero modello ad ital. lire 58 il paio, per qualunque grado. Ha pure un assortimento di Sciabole, di Cheppy, Berretti, Centurini, Dragone, Buffetterie, Scarpe, Tamburi, e di qualunque altro articolo militare.

Giuseppe Consigli.

Padova, via al Bò, negozio Ferrari.

AVVISO AI BACHICULTORI.

La ditta Angelo Ripamonti di Milano previene i signori bachicoltori che dal suo rappresentante signor **Giuseppe Tanzi** pure di Milano, ora dimorante a Castelfranco, tiene un deposito assortito di sementi di diverse provenienze fra le quali primeggiano le verdi annuali di riproduzione, e le buone gialle levantine e Portogallo, avvertendo che come al solito ha apposti incaricati al Giappone per esportare le sementi colà raccolte sopra cartoni i quali accompagneranno il carico lasciando nulla di intentato a fine di evitare quelle avarie che nello scorso anno causarono pessime conseguenze. Invita pertanto coloro a cui interessa di anticipare le loro ordinazioni, assicurando il sottoscritto la massima onestà tanto nei prezzi quanto nell'eseguire i propri assunti dirigendo le loro commissioni al sig. Giuseppe Tanzi, contrada maggiore n. 34 in Castelfranco.

Angelo Ripamonti.

ATTI GIUDIZIARI

N. 22978.

2.^a Public.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del R. Trib. Prov. Sez. Civ. di Venezia e sopra istanza della Commissione Generale di pubblica beneficenza contro Barbara Salvaterra ed altri, nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta giudiziale dei beni siti in Saonara di questo Distretto in calce al presente descritti e alle sottoindicate

Condizioni

1.° I beni da vendersi saranno esposti all'asta in un solo Lotto nel 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel 3.° incanto a qualunque prezzo sempreché questo basti a soddisfare i creditori sugli enti eseguiti prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2.° Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del detto prezzo di stima, in mano della Commissione giudiziale, il quale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3.° I beni vengono alienati senza alcuna garanzia e responsabilità della esecutante Commissione, con ogni eventuale inerente peso di servitù,

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

quartes e decima nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la diversità in confronto della suddetta stima.

1.° Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziari depositi del Tribunale di Padova la somma necessaria a completare il prezzo calcolato il deposito.

5.° Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante e per essa all'avv. di lei procuratore in giudizio entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta; stara del pari a carico del deliberatario anche l'imposta di trasferimento.

6.° Mancando al pagamento del prezzo al termine sopra stabilito il deliberatario perderà il deposito e saranno espsti nuovamente all'asta gli immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

7.° Invece, tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese, di cui all'art. 3.° verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati.

8.° Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà diritto alle rendite. Incomberà a lui l'intendersi con la debitrice esecutata peggli opportuni conguagli e compensi.

9.° Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo dovranno essere soddisfatti in monete effettive d'argento, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente esclusa la carta monetata e qualunque surrogazione a danaro sonante.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta

In Prov. e Distr. di Padova, Comune di Saonara

1.° App ezzamento arativo arb. vit. al mappale n.° 18 con la superficie di pert. 13,09, sono padovani Campi 3, 1, 117, e con la rendita cens. di austL. 64,27.

stimati flor. 876,32.

2.° App ez. arat. arb. vit. al mappale n.° 29 con la superficie di pertiche 18,40, sono padovani Campi 4, 3, 011, con la rendita cens. di austL. 90,34.

stimati flor. 1231,72.

Totale flor. 2108,04.

Dalla Regia Pretura Urbana

Padova, 31 ottobre 1866.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi.

n.° 23. Faccioni Acc.

N.° 855 A. 472.

2.^a Public.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Centrale degli Esposti

AVVISO

Padova, 8 novembre.

A tutto il mese di novembre del corrente anno è aperto il Concorso alle Grazie per Dotazione istituite dal Testatore Francesco Genovese a beneficio di quattro Donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, di quattro figlie nobili di Padova, nel qual termine le aspiranti dovranno produrre al Protocollo del detto Istituto le loro Istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede Battesimale
b) Fede di buoni costumi e religiosa condotta
c) Dichiarazione Parrocchiale di prossimità ad incontrare legittimo Matrimonio
d) Albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Le Nobili di Padova in luogo dell'Albero genealogico, produrranno l'atto regolare della loro Nobiltà. Tutti gli indicati Documenti dovranno essere muniti del Bollo prescritto, eccettochè per quelle Donzelle che fossero comprovate miserabili.

Spirato il termine preteritorio sopra stabilito, le Donzelle che non avessero insinuate le regolari loro domande, avranno ad imputare alla loro negligenza l'assoluta esclusione dal concorso per corrente anno, e si riterranno decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della Grazia ottenuta, se prima del s. Natale 1867 non sarà seguito il loro Matrimonio nelle forme dalle vigenti Leggi prescritte.

Il Medico Direttore
GAETANO dott. MAGGIONI

L'Amministratore Cassiere
n.° 21. Antonio dott. Laghi.

ANNUNCI

DA VENDERE UN

CAVALLO DA SELLA
E DA TIRO CON CARROZZA

VISIBILE

in Via S.^a Agata N. 24 rosso.

CASA VALLE

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla *Tip. Sociale Italiana*

Via S. Lucia N. 528.

Alla Libreria Editrice SACCHETTO

trovasi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

La Libreria Editrice
SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Stengo. Guida amministrativa e Commentario della legge comunale e provinciale, Milano, 1865 L. 10 —
- Codice legislativo del regno d'Italia, Milano, 1865 » 15 —
- Collezione delle leggi amministrative del regno d'Italia, Torino . . . »
- Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, Milano, 1866 » 4 —
- Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale di R.° Traversa, Milano, 1866 » 4 50
- Codice amministrativo del regno di Italia, Milano, 1865 » 7 50
- Raccolta di atti e documenti presentati al Ministero dell'Interno per l'ordinamento provvisorio delle provincie liberate dall'Austria, e leggi, decreti e provvedimenti pubblicati dal Governo sulle dette provincie sino al 20 settembre, Firenze, 1866 » 4 —
- Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei Comuni e delle opere pie . . . » 1 —
- Regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia e per gli alloggiamenti e trasporti militari. . . » — 75
- Legge sulla sanità pubblica » 1 10
- Istruzioni e norme pratiche per i consigli di ricognizione e disciplina e dei Comitati di revisione e del servizio in generale della Guardia Nazionale, Milano » 1 —
- Sul sistema metrico decimale dei pesi e misure, Milano, 1860 » 1 50
- Dei regolamenti municipali, norme generali e moduli relativi, Milano. 1864 » 3 50
- Legge sulla pubblica istruzione e regolamento per l'amministrazione centrale e locale riguardante l'istruzione tecnica ed elementare. Milano, 1861 » 2 50
- Bosi Prof. L. Sul Cholera Morbus Lezioni. Firenze 1866 in 12.°. L. 5 —
- Levi David. Il Profeta o la passione di un popolo. Dramma, Torino 1860 in 8. grande » 8 —